



I PURISSIMI METICCI

di Cesare Bonasegale

I cani utilizzati dai gaucho argentini per guidare le mandrie, frutto di una selezione esclusivamente funzionale, senza alcuna omogeneità morfologica.

Ho visto un bel documentario trasmesso dalla "F" – il canale TV della Feltrinelli – sui gaucho della pampa argentina. E ne scrivo qui perché – oltre a far vedere i loro cavalli, le mandrie di bovini ed i greggi di pecore – ha evidenziato l'importanza che, per i mandriani, hanno i loro numerosissimi cani. I gaucho intervistati (con l'inseparabile berretto nero) hanno a più riprese sottolineato come, senza l'ausilio dei loro cani, sarebbe impossibile svolgere la loro attività... e le immagini trasmesse ne erano l'evidente dimostrazione: ciascun gaucho era accompagnato da 3 o 4 cani che dirigeva a gesti ed a fischi per radunare il bestiame ed opportunamente indirizzarlo sino a farlo entrare nei recinti ove avvengono le varie operazioni della sua gestione. E siccome generalmente i gaucho operano in gruppo, i cani che si vedevano collaborare sul terreno a volte erano una decina e più: ma contrariamente a quel che si potrebbe immaginare, tutto avveniva col massimo ordine e senza interferenze di sorte, della qual cosa i mandriani erano pienamente consapevoli dichiarando che "Senza i suoi cani un gaucho non è nessuno!" ed attribuendo a loro una importanza molto maggiore rispetto a quella dei loro cavalli.

Ma il fatto sorprendente è che – ad eccezione di una taglia media che ad occhio mi pare si aggirasse sui 50 centimetri di altezza – fra tutti quei

cani non ce n'erano due che si assomigliassero: una banda di meticci a pelo lungo, oppure duro o raso, con orecchie lunghe o corte, in piedi o accartocciate o pendule, di ogni tipo di colore che andava dal bianco al marrone, dall'arancio al nero, pezzati o unicolore, code a ricciolo o pendenti... insomma tutte le possibili varianti che la fantasia cinofila può immaginare; oltre alla taglia, l'unica caratteristica comune – e prepotentemente presente – era l'attitudine a svolgere la funzione di cani-guida delle mandrie, senza che dai gaucho venisse insegnato alcunché. Ed è un fenomeno per noi del tutto insolito perché la nostra cultura non sa concepire omogeneità funzionale senza una parallela omogeneità morfologica: per noi infatti i meticci sono uno diverso dall'altro sia nell'aspetto che nei comportamenti. I gaucho hanno evidentemente selezionato unicamente l'attitudine funzionale, consapevoli (inconsciamente?) che si tratta di un patrimonio genetico sicuramente recessivo e che quindi si trasmette sistematicamente ogni qualvolta si accoppiano due cani egualmente dotati in tal senso: e chisseneffrega del loro aspetto!. Per altro nella pampa gli unici cani sono i loro e – avendone ereditariamente fissata la funzionalità dei comportamenti – non esiste alcun pericolo di contaminazione genetica. Così facendo, dispongono di un patrimonio genetico molto ampio, senza i problemi di consanguineità

che a volte affliggono la nostra cinofilia (a favore dei veterinari).

Da noi, in misura più ristretta, qualcosa del genere avveniva per i nostri cani da seguito – fra i quali qualche decennio fa i segugi puri erano quasi mosche bianche – e che ciò malgrado erano perfettamente funzionali.

L'altra considerazione che mi vien spontanea è – per contro – la pressoché totale ignoranza anche fra i nostri cinofili qualificati di tutto ciò che concerne la genetica dei comportamenti a cui si contrappone la quasi ossessiva attenzione alla selezione morfologica, in nome della quale si accapigliano su dettagli di come deve essere la coda, o il mantello o l'inclinazione della spalla o della groppa. Ed è una deformante ricchezza che riguarda unicamente la cinofilia perché, in altre branche della zootecnia la selezione avviene in chiave unicamente funzionale e cioè: la velocità per i cavalli da corsa, la quantità di latte per i bovini, la qualità della carne per i maiali, e via così.

E la causa della nostra impostazione culturale è dovuta all'aver creato centinaia di razze, caratterizzate da decine di varianti morfologiche per ciascun indirizzo funzionale, mirate a soddisfare prevalentemente aspetti estetici: perché evidentemente per noi la funzione del cani è secondaria, rispetto al piacere di averlo al nostro fianco, indipendentemente dal fatto che sia un cane da caccia, o da pastore, o da compagnia.